

Regione Piemonte

Provincia di Torino



Comune di Ozegna

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Variante n° 1

Relazione Descrittiva

R_CA_1_06_ozg

gennaio 2006

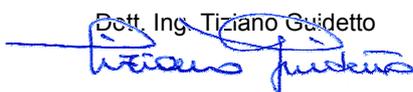
Progettazione:

Dott. Riccardo Giovinetto


Dott. Stefano Roletti



Collaborazione:

Dott. Ing. Tiziano Guidetto


1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica – Variante n° 1* del Comune di Ozegna.

Il *Piano di Classificazione Acustica – Variante n° 1* è stato redatto con riferimento alla Variante N. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale di Ozegna (approvato con *D.G.R. n. 25-161* del 30/05/2005).

L'elaborazione della *Classificazione Acustica - Variante n° 1* del Comune di Ozegna è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare degli strumenti urbanistici e dello stato di fatto dell'uso del territorio, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/2000* stabilisce i termini entro i quali predisporre la *Zonizzazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla Legge 447/95, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.)* comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.R.G.C. ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici ed edilizi attuativi il coordinamento tra il *Piano di Classificazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina un'intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche ed edilizie (gli Strumenti Urbanistici Esecutivi, i titoli abilitativi all'attività edilizia e le Denunce di Inizio Attività). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo, definiti con la classificazione acustica, viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

1 ASPETTI GENERALI

- 1.1 Premessa
- 1.2 Origine e finalità del documento
- 1.3 Azioni Connesse
- 1.4 Organizzazione del documento

2 IL TERRITORIO

- 2.1 Aspetti ambientali
- 2.2 Aspetti antropici

3 TECNICA OPERATIVA

- 3.1 Premessa
- 3.2 Aspetti generali
- 3.3 Fase 0
- 3.4 Fase I
- 3.5 Macroarea M1 “Nord”
 - 3.5.1 Fase II
 - 3.5.2 Fase III
 - 3.5.3 Fase IV
 - 3.5.4 Accostamenti critici
- 3.6 Macroarea M2 “Centro”
 - 3.6.1 Fase II
 - 3.6.2 Fase III
 - 3.6.3 Fase IV
 - 3.6.4 Accostamenti critici
- 3.7 Macroarea M3 “Sud”
 - 3.7.1 Fase II
 - 3.7.2 Fase III
 - 3.7.3 Fase IV
 - 3.7.4 Accostamenti critici
- 3.8 Macroarea M4 “Ovest”
 - 3.8.1 Fase II
 - 3.8.2 Fase III
 - 3.8.3 Fase IV
 - 3.8.4 Accostamenti critici
- 3.9 Macroarea M5 “Est”
 - 3.9.1 Fase II
 - 3.9.2 Fase III
 - 3.9.3 Fase IV
 - 3.9.4 Accostamenti critici

Gli approfondimenti relativi alle diverse tematiche considerate e la documentazione fotografica sono riportati nelle diverse appendici.

Appendice A: Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all’aperto - Planimetrie

Appendice B: Documentazione Fotografica

Appendice C: Glossario

Appendice D: Quadro normativo di riferimento

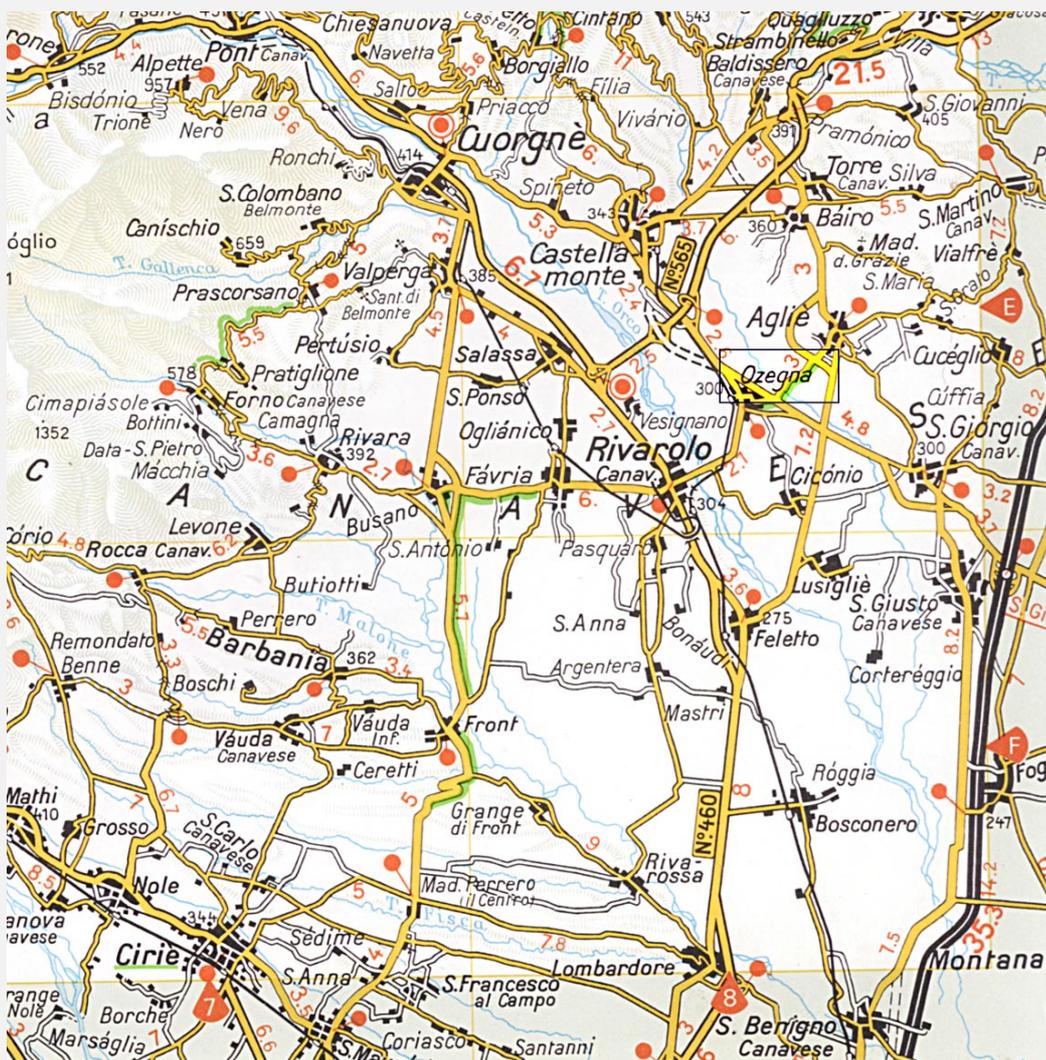
Appendice E: Distribuzione territoriale delle classi acustiche – Fattori di pressione ambientale

Appendice F: Riferimenti utili

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di Ozegna si trova in Provincia di Torino (Piemonte) a nord del capoluogo, nell'area del Canavese.



Collocazione geografica di Ozegna (da Atlante Stradale d'Italia – TCI)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da un ambiente esclusivo: la pianura alluvionale dell'Orco.

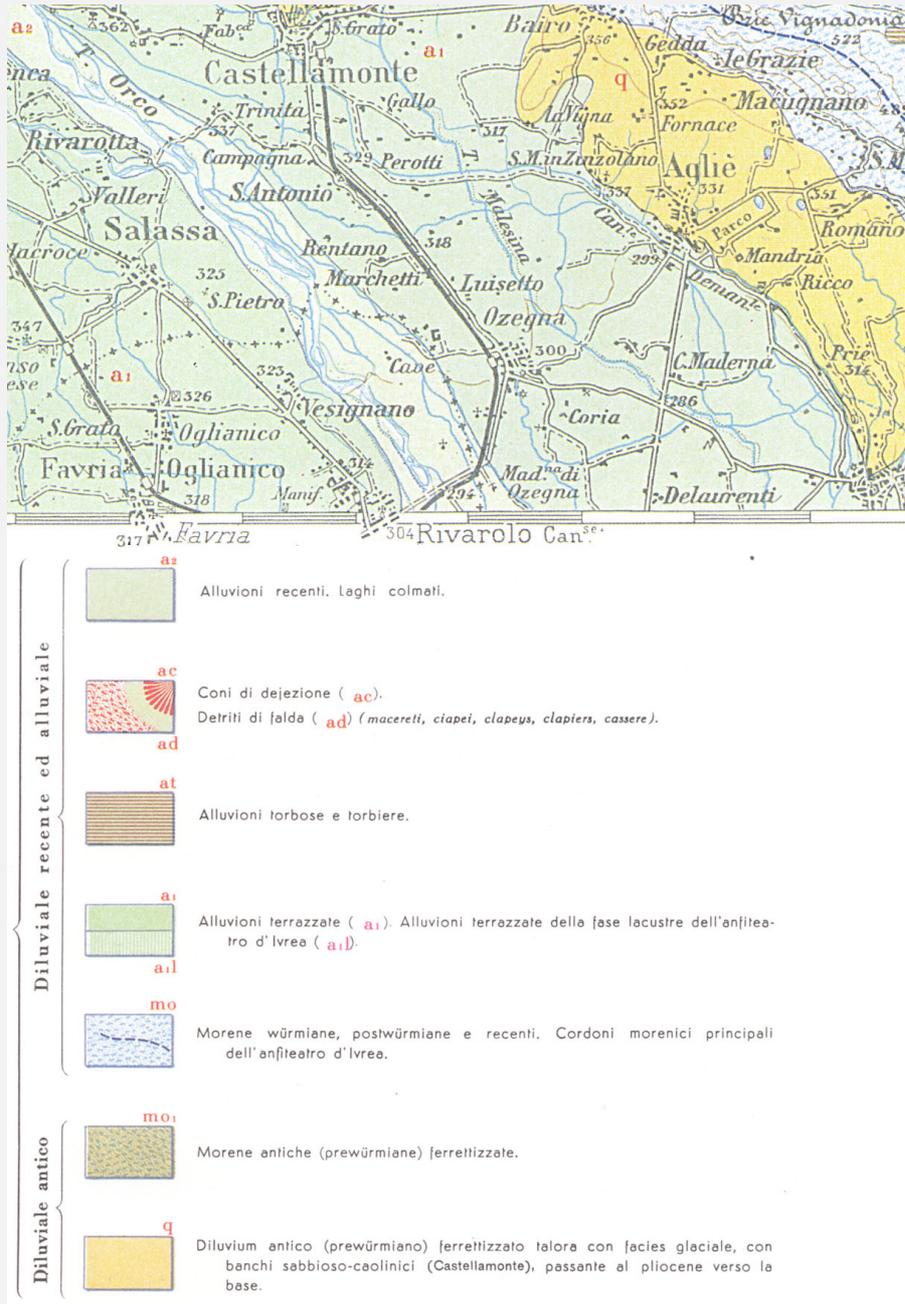
Ozegna è ubicata sulla sponda sinistra orografica del fiume Orco, corso d'acqua che nasce nel versante canavese del massiccio alpino del Gran Paradiso. Immediatamente a nord di Ozegna hanno inizio i depositi fluvioglaciali e quindi le morene dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. I fenomeni

Relazione descrittiva

alluvionali dell'Orco hanno determinato la progressiva erosione di questi rilievi pleistocenici (Quaternario) di origine glaciale, fenomeno che appare in modo chiaro osservando il caratteristico "scalino" altimetrico presente nelle vicinanze di Agliè e di San Giorgio Canavese.

La composizione prevalente dei terreni di Ozegna è quella tipica delle aree alluvionali recenti, con presenza diffusa di ciottoli di fiume intercalati a terreno antico.

Il profilo altimetrico è essenzialmente pianeggiante, con una quota che si attesta attorno ai 300 m s.l.m.



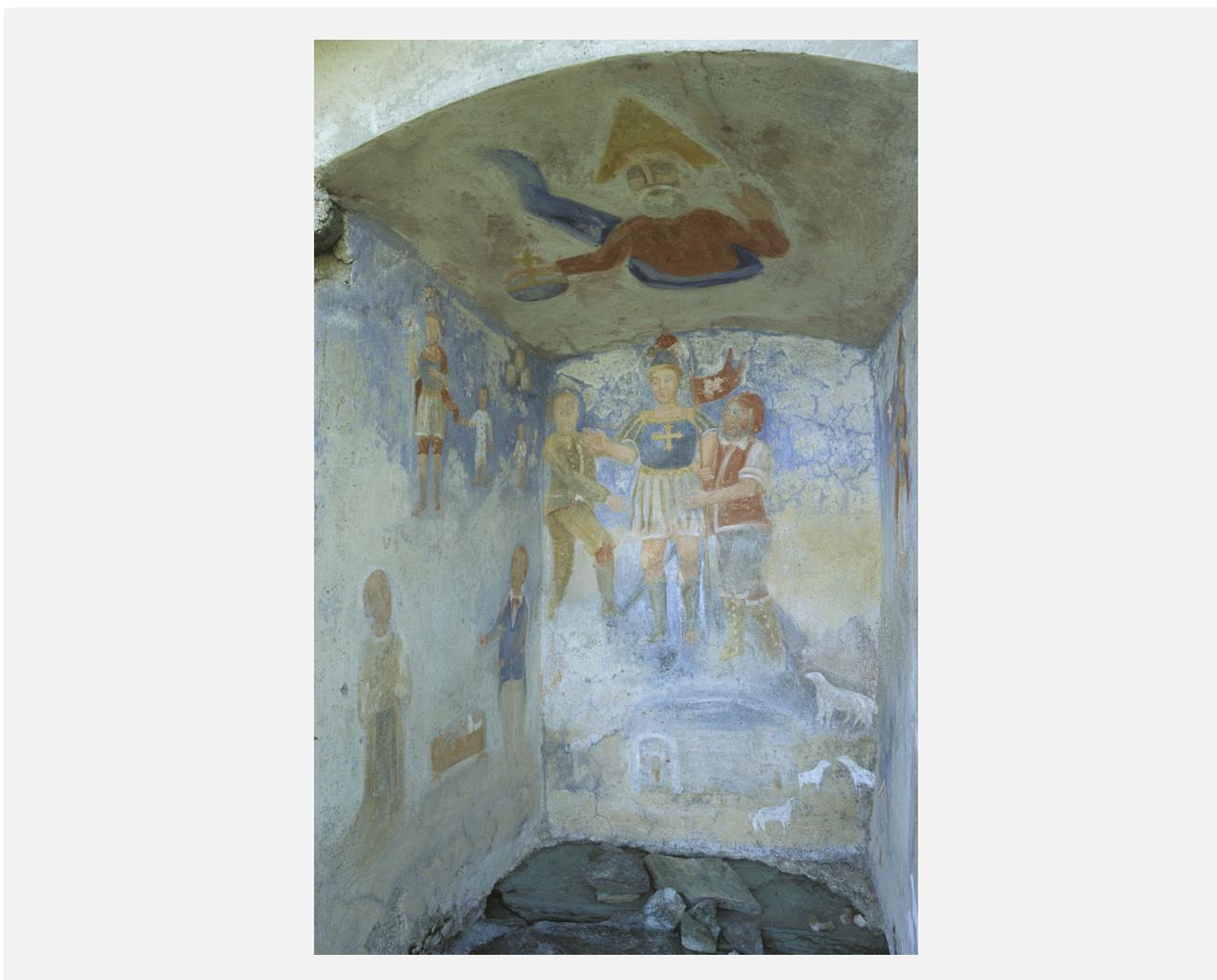
Caratteristiche geologiche di Ozegna (da Carta Geologica d'Italia)

2.2 Aspetti antropici

Le origini di Ozegna appaiono incerte. Secondo alcuni la fondazione del paese sarebbe opera di un rettore di origina gallica, Eugenio, dal cui nome deriverebbe il toponimo Ozegna.

Di estremo interesse per la ricerca delle origini dl borgo è la presenza di una cappella dedicata a Besso, uno dei santi martiri della mitica Legione Tebea di Diocleziano. Un originale studio (R. Petitti – *Annibale sulle orme di Ercole* – Ivrea, 2000) riconoscerebbe in questa legione romana l'esercito di Annibale impegnato nel valico della catena alpina, mentre nei suoi santi l' "evoluzione" cristiana di antichi culti "depositati" nel territorio dal passaggio del condottiero cartaginese.

Le prime notizie storiche di Ozegna risalgono alla donazione del luogo da parte di Carlo il Grosso alla Chiesa di Vercelli (882 d.C.). Successivamente il paese ebbe a strutturarsi e divenne inizialmente feudo dei Conti di San Martino. Durante le numerose contese tra i signori locali del Canavese, culminate nel moto popolare trecentesco del "Tuchinaggio", il borgo fu feudo di numerose casate, incluse quelle dei Valperga e dei Biandrate di San Giorgio. Nel '400 Ozegna tornò nuovamente ad essere terra dei San Martino d'Agliè ed infine nel '700 divenne, con il suo castello, appannaggio sabauda ed in particolare del Duca di Chiablese.



San Besso (Santuario di San Besso – Valle Soana)

L'economia di Ozegna ha subito un'evoluzione del tutto simile a quella dei paesi limitrofi. Sino all'inizio del '900 i grandi prati pianeggianti hanno favorito lo sviluppo di attività agricole, in prevalenza coltivazione di cereali e foraggi ma anche allevamento di bestiame (in alcuni casi legato alle transumanze dalle vicine valli alpine del Gran Paradiso). Tali attività hanno avuto una battuta d'arresto con lo sviluppo dell'occupazione nei grandi complessi industriali torinesi ed eporediesi. Negli ultimi anni si sono insediate in Ozegna numerose aziende, fenomeno favorito dalla creazione di nuove aree industriali.

Infine, nell'ambito del generale fenomeno di differenziazione dell'economia piemontese, che vede anche il rapido sviluppo di un comparto turistico, sono stati avviati in Ozegna diffusi interventi di riqualificazione e valorizzazione delle emergenze storico-artistiche locali. Interventi che potranno ottenere il giusto riconoscimento con l'avvio del circuito turistico internazionale delle Residenze Sabaude, di cui farà parte il vicino Castello Ducale di Agliè.



Torre Circolare del Castello di Ozegna

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di Ozegna sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView[®], strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di Ozegna il *Piano di Classificazione Acustica* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView[®] è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative deozgite brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità,

individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Ozegna e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le prime due fasi operative e le seguenti. Le Fasi 0 ed I, che interessano in modo omogeneo tutto il territorio comunale, sono descritte all'interno di due paragrafi specifici e preliminari alle fasi successive; le Fasi II, III e IV, che nell'elaborazione del *Piano* vengono sviluppate in stretta connessione con le specificità territoriali, sono descritte all'interno di una struttura che si avvale di una suddivisione del territorio comunale in "macroaree".

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di Ozegna sono i seguenti:

- Progetto Definitivo della Revisione al Piano Regolatore Generale Comunale – Norme di Attuazione;
- Progetto Definitivo della Revisione al Piano Regolatore Generale Comunale – Tavola D.2 Assetto Generale del Piano – scala 1 : 5 000;
- Progetto Definitivo della Revisione al Piano Regolatore Generale Comunale – Tavola D.3 Aree Urbanizzate e Urbanizzande – scala 1 : 2 000;
- cartografia in formato vettoriale della Carta Tecnica Comunale.

La copertura tematica relativa al P.R.G.C. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti al P.R.G.C. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative. In alcuni casi, per necessità di completa identificazione della tipologia di ogni area, sono state introdotte nel campo "N_SIGLA" alcune codifiche convenzionali in aggiunta a quelle già definite dal P.R.G.C.

- 0: aree destinate ad interventi inerenti la viabilità.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme di Attuazione ed in particolare:

- Titolo I – "Norme generali";
- Titolo II – "Norme specifiche di area".

La classificazione delle destinazioni d'uso (Titolo Primo, art.6 delle Norme di Attuazione del P.R.G.C.) è riportata in Tabella 3.1; le corrispondenze tra aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite sono riportate in Tabella 3.2.

Relazione descrittiva

Classe di destinazione d'uso	Sotto classe	Descrizione
Residenziale (r)	r1	<p>Gli usi abitativi propri e le attrezzature accessorie, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> attività artigianali di servizio alla persona e alle cose (sarti, parrucchieri, calzolai, fabbri, falegnami, elettricisti, tappezzeri, officine di riparazione autoveicoli, ecc.) e depositi di materiali non nocivi o pericolosi, con superficie utile lorda fino a 250 m²; attività commerciali al dettaglio con superficie di vendita non superiore a 150 m² (esercizi di vicinato come definiti dalla DCR n. 563-13414 del 29 ottobre 1999); pubblici esercizi; uffici pubblici e privati, studi professionali, ambulatori medici, agenzie bancarie e assicurative con s.u.l. fino a 250 m²; sedi di associazioni, attività culturali, ecc. con s.u.l. fino a 250 m².
	r2	Residenza per vigilanza e custodia di aziende industriali, artigianali, terziarie.
	r3	Residenza rurale.
	r4	Annessi pertinenziali alla residenza (autorimesse, depositi, tettoie, attrezzature sportive, serre, orti e giardini).
Produttiva (p) (attività di produzione industriale e artigianale con i servizi strettamente afferenti)	p1	Attività artigianali di servizio (sarti, parrucchieri, calzolai, fabbri, falegnami, elettricisti, tappezzeri, officine di riparazione autoveicoli, ecc) e depositi di materiali non nocivi o pericolosi.
	p2	Attività artigianali di produzione.
	p3	Attività industriali di modeste dimensioni non nocive o moleste ai sensi delle leggi vigenti.
	p4	Complessi industriali non nocivi o molesti ai sensi delle leggi vigenti e attività accessorie come mense, bar, ristoranti, attività ricreative, locali espositivi, ecc.
	p5	Attività di stoccaggio e lavorazione di beni poveri (rottamazione, deposito di materiali edili, ecc.) e lavorazione di materiali lapidei e del legno.
	p6	Lavorazione e conservazione di prodotti agricoli (caseifici, macellazione e lavorazione carni, impianti di refrigerazione per prodotti ortofrutticoli).
	p7	Impianti tecnologici per erogazione di energia elettrica, gas e telefono, ecc.
Commerciale (c) (attività di vendita al dettaglio e all'ingrosso di generi alimentari ed extralimentari, distinte in sottoclassi, anche in base alla classificazione della DCR n. 563-13414 del 29 ottobre 1999)	c1	Esercizi commerciali al dettaglio alimentari, extralimentari e misti con superficie di vendita non superiore a 150 m ² (esercizi di vicinato).
	c2	Esercizi commerciali al dettaglio extralimentari con superficie di vendita da m ² 151 a m ² 400 (M-SE1).
	c3	Attività commerciali all'ingrosso.
Turistico – Ricettiva (t) (attività di pubblico esercizio, ristorazione, ospitalità alberghiera ed extralberghiera, con i	t1	Tutte le attività turistico ricettive di superficie utile lorda fino a 250 m ² .
	t2	Tutte le attività turistico ricettive di superficie utile lorda da m ² 251 a m ² 1000.

Relazione descrittiva

servizi connessi)	t3	Tutte le attività turistico ricettive di superficie utile lorda superiore a 1000 m ² .
Ricreativa, (l) (attrezzature private per lo spettacolo, la cultura, lo sport e il tempo libero, con i servizi connessi)	-	-
Socio-assistenziale, ospedaliera (h) (strutture private o convenzionate e pubbliche per il ricovero e l'assistenza sanitaria, con i servizi connessi)	h1	Tutte le attività socio-assistenziali di tipo residenziale, con esclusione della cura e della degenza ospedaliera (case di riposo, residenze assistite, comunità-alloggio).
	h2	Tutte le attività sanitarie di tipo ospedaliero (cliniche, case di cura, presidi socio-sanitari, strutture mediche di livello anche superiore a quelle semplicemente ambulatoriali).
Direzionale (d) (attività professionali, per il credito, l'assicurazione, l'istruzione, la formazione, la prestazione di servizi di concetto in uffici pubblici e privati non connessi ad attività comprese in altre destinazioni d'uso, con i servizi connessi)	-	-
Agricola (a) (attività connesse alla coltivazione dei fondi e alla conservazione e utilizzazione dei boschi, nonché alla valorizzazione e tutela dell'ambiente e dei servizi a queste afferenti)	a1	Coltivazioni prative, cerealicole, ortofrutticole e relativi centri aziendali che comprendano la residenza rurale e le costruzioni di servizio con relative pertinenze (corte, aia, orto, frutteto, ecc.).
	a2	Coltivazione dei boschi.
	a3	Coltivazioni specializzate e sperimentazioni agrarie.
	a4	Allevamenti zootecnici a carattere non intensivo.
	a5	Allevamento, mantenimento e addestramento di cavalli.
	a6	Allevamenti ittici.
	a7	Attività agrituristiche.
	a8	Conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli aziendali.
Servizi pubblici comunali (s) (attività e attrezzature collettive, a verde e parcheggi, di interesse pubblico a livello comunale, necessarie per assicurare gli standard urbanistici di cui all'art.21 della L.R. 56/77 e s.m.i.)	-	-
Servizi pubblici sovracomunali (f) (attività e attrezzature tecniche e di interesse generale o sovracomunale)	-	-

Tabella 3.1 – Destinazioni d'uso.

Relazione descrittiva

Area Normativa	Descrizione	Finalità del P.R.G.C.	Destinazioni d'uso ammesse	Classe acustica
CS	<p>Centro Storico</p> <p>Area individuata ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, costituente il nucleo abitato originario, nel quale si riconoscono due distinte fasi insediative: la cellula medievale del ricetto e del castello e un circostante tessuto urbanistico di complessivo valore documentario, con alcune emergenze di interesse storico-artistico e con alcuni edifici snaturati da interventi inappropriati o costruiti recentemente con tipologie non conformi al contesto.</p>	Conservazione, risanamento, ristrutturazione, riqualificazione e riuso del patrimonio urbanistico ed edilizio.	Residenziale (r1, r4); commerciale (c1, c2), turistico-ricettiva (t1, t2, t3); direzionale (d); socio-assistenziale (h1), servizio pubblico (s, f).	I ÷ III
RR	<p>Aree residenziali di ristrutturazione</p> <p>Ambiti di antica formazione caratterizzati da residenze rurali e da infrastrutture per attività agricole, che non presentano interesse storico-documentario, ma costituiscono un cospicuo patrimonio edilizio da riordinare e riutilizzare.</p>	Recupero, ristrutturazione, riuso ed eventuale sostituzione del patrimonio edilizio esistente, anche con ricorso a espressioni architettoniche innovative, purché rispettose del ruolo urbanistico e ambientale di queste aree, che devono raccordare il tessuto compatto e uniforme del centro storico con quello più rarefatto ed eterogeneo delle aree di recente formazione.	Residenziale (r1, r4); commerciale (c1), turistico-ricettiva (t1, t2); direzionale (d); socio-assistenziale (h1), servizio pubblico (s, f).	II ÷ III
RE	<p>Aree residenziali a capacità insediativa esaurita</p> <p>Aree di recente formazione e/o in fase di costruzione, caratterizzate da un'edificazione intensiva, con tipologia plurifamiliare o uni-bifamiliare su lottizzazione di piccolo taglio.</p>	Conferma delle quote edilizie realizzate.	Residenziale (r1, r4); commerciale (c1), turistico-ricettiva (t1); direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	II ÷ III
RI	<p>Aree residenziali di riordino e integrazione</p> <p>Parti del territorio comprendenti aree edificate di recente formazione, di composizione urbanistica e di densità eterogenee, prive di valori</p>	Adeguamento e riordino del patrimonio edilizio esistente, con completamento delle aree residuali ancora edificabili e della dotazione infrastrutturale,	Residenziale (r1, r4); commerciale (c1), turistico-ricettiva (t1); direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	II ÷ III

Relazione descrittiva

	architettonici o ambientali da salvaguardare e nelle quali la principale criticità è rappresentata dalla debolezza dell'impianto infrastrutturale, conseguente allo sviluppo disordinato e disaggregato dell'edificazione.	specie per quanto riguarda la viabilità e i parcheggi pubblici.		
RC	Aree residenziali di completamento Parti del territorio inedificate a stretto margine del tessuto urbano, direttamente allacciabili alle infrastrutture, la cui utilizzazione edificatoria non comporta la realizzazione di opere infrastrutturali a carico del Comune.	Utilizzo edificatorio in funzione prevalentemente residenziale.	Residenziale (r1, r4); commerciale (c1), turistico-ricettiva (t1); direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	II ÷ III
RM	Aree miste residenziali e terziarie Ambito inedificato ubicato nel settore nord-occidentale dell'incrocio tra Via Faulenta e la Strada Provinciale 222.	Realizzazione di un insediamento a destinazione mista terziaria e residenziale.	Residenziale (r1, r2, r4); produttiva (p1); commerciale (c1); turistico-ricettiva (t1); direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	II ÷ III
II	Impianti produttivi esistenti in aree improprie Aree destinate ad attività produttive esistenti, soprattutto a carattere artigianale, situate per lo più nel centro abitato, in prossimità di zone residenziali.	Incentivazione alla rilocalizzazione convenzionata, attraverso la possibilità di riconversione in residenziale e/o terziario; in subordine, mantenimento dell'attività, con possibilità di limitata espansione per adeguamento igienico-funzionale.	Residenziale (r1, r2, r4); produttiva (p1 e p2, solo dove già in atto); commerciale (c1, c3), turistico-ricettiva (t1, t2); direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	II ÷ IV
IR	Aree per attività produttive di riordino e completamento Parti del territorio comprendenti insediamenti industriali e artigianali esistenti in strutture idonee all'attività produttiva.	Mantenimento con possibilità di espansione delle attività esistenti e realizzazione di nuove unità produttive.	Residenziale (r2, r4); produttiva (p); commerciale (c1, c3); direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	V ÷ VI
IA	Insedimenti produttivi in ambito agricolo Parti del territorio agricolo comprendenti insediamenti artigianali e industriali esistenti.	Mantenimento degli insediamenti esistenti, con minima espansione, ove compatibile con la situazione idrogeologica.	Residenziale (r2, r4); produttiva (p); commerciale (c1, c3), direzionale (d); servizio pubblico (s, f).	V ÷ VI

Relazione descrittiva

TR	<p>Aree per attività turistico-ricettive di nuovo impianto</p> <p>Area ubicata in fregio alla Strada Provinciale Castellamonte-Caluso, all'estremità orientale del centro abitato.</p>	<p>Nuova realizzazione di attrezzature ricettive alberghiere e di fruizione pubblica.</p>	<p>Residenziale (r2, r4); commerciale (c1), turistico-ricettiva (t1, t2, t3) direzionale; servizio pubblico.</p>	III
AN	<p>Aree agricole normali</p> <p>Aree attualmente utilizzate ai fini agricoli, con presenza diffusa di edifici non più destinati all'attività rurale.</p>	<p>Valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale rappresentato dal territorio agricolo; ammodernamento e potenziamento delle aziende agricole, recupero, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio diffuso.</p>	<p>Residenziale (r1, r3, r4); produttiva (p1); commerciale (c1), agricola (a1, a2, a3, a4, a5, a6, a7, a8), servizio pubblico (s), è vietato l'insediamento di allevamenti di tipo industriale. Le destinazioni r1, p1, c1, s sono ammesse limitatamente all'esistente.</p>	III
AS	<p>Aree agricole di salvaguardia ambientale</p> <p>Aree libere destinate all'attività agricola, contigue agli abitati e costituenti la naturale cornice ambientale. Tali ambiti non costituiscono ad alcun titolo attesa edificatoria né sotto il profilo urbanistico né per eventuali diritti acquisiti.</p>	<p>Salvaguardia fisico-morfologica con divieto di nuove edificazioni o trasformazioni del suolo che possano alterarne le caratteristiche ambientali.</p>	<p>Residenziale (r1, r3, r4, ove già esistenti), agricola (a1, a2, a3), servizio pubblico (s).</p>	III

Relazione descrittiva

SP (C, I, P, S, V)	Aree per servizi pubblici Aree edificate o libere in cui sono localizzate o è prevista la localizzazione di attrezzature e servizi di interesse pubblico, classificabili ai sensi dell'art.21 della L.R. 56/77.	Conferma localizzazione delle attrezzature esistenti e individuazione di nuove aree per soddisfacimento degli standard di legge.	Servizi pubblici, come individuati dalla cartografia di PRG: istruzione e attrezzature di interesse comune, spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, parcheggio pubblico, attrezzature al servizio degli impianti produttivi.	?
SG	Aree per servizi di interesse generale Aree occupate o destinate alla localizzazione di strutture edilizie e impianti di interesse generale (cimitero).	Conferma localizzazione delle attrezzature esistenti e individuazione di nuove aree necessarie.	Servizi pubblici generali (cimitero).	I
0	Sedimi per la viabilità pubblica Aree destinate a infrastrutture stradali per viabilità veicolare e ciclo-pedonale esistenti o previste.	Conservazione, ampliamento e nuova formazione di spazi per il traffico di autoveicoli, cicli e pedoni.	Viabilità e attrezzature connesse.	-

Tabella 3.2 - Classificazione da Fase I.

Casi specifici di indeterminazione in Fase I:

- aree SP (con le sigle identificative specifiche C, I, P, S, V): la classificazione avviene in Fase II, in base alle destinazioni specifiche e alla classe degli insediamenti di appartenenza.

3.5 Macroarea M1 “Nord”

La Macroarea M1 corrisponde alla porzione settentrionale del territorio comunale di Ozegna, confina a Nord con i comuni di Castellamonte, Bairo e Agliè ed è delimitata a Sud dalla Strada Provinciale n. 53. La zona è a prevalente destinazione agricola, ad eccezione delle aree normative IA1, IA3, IA4, RI2, RI7 e RI8.



Macroarea M1 “Nord”

3.5.1 Fase II

Sulla base di una impostazione metodologica di carattere generale applicata nell’ambito di tutto il territorio comunale di Ozegna, le aree normative IA (Insediamenti produttivi in ambito agricolo - Parti del territorio agricolo comprendenti insediamenti artigianali e industriali esistenti) in area matrice agricola, sono state collocate in Classe VI, non considerando determinante la specifica tipologia di attività produttiva presente. Tale impostazione, nel caso in cui si tratti di aree a superficie ridotta, permette di mantenere una “traccia” della presenza degli insediamenti produttivi in ambito agricolo.

Infatti durante la fase di omogeneizzazione solo l'accostamento di aree che differiscono per più di una classe acustica, comporta una classificazione che tiene conto della commistione tra attività presenti nelle aree a dimensione ridotta e le aree matrice agricola. L'unica eccezione a tale scelta metodologica presente all'interno della Macroarea M1 è costituita dall'area IA1 che, in considerazione delle dimensioni estremamente contenute e della tipologia di attività (officina meccanica), è stata posta sin dalla Fase II in Classe IV.

3.5.2 Fase III

La fase di omogeneizzazione ha risolto gli accostamenti critici presenti all'interno della Macroarea M1. La tecnica di omogeneizzazione adottata nel caso in cui vi sia più di un salto di classe tra le aree a superficie ridotta e le grandi aree non urbanizzate o a matrice agricola è la seguente: in funzione della lunghezza del perimetro interessato dal contatto dell'area di interesse con la matrice o con l'area non urbanizzata, viene individuata e successivamente dissociata una superficie di territorio interna a quest'ultima, in modo che l'area a superficie ridotta raggiunga la quota di superficie minima di riferimento definita dai criteri regionali (12.000 m²).

La Tabella 3.3 riassume gli interventi più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
IA3 (VI), AN (III)	IV	Buffer: 21 m.
IA4 (VI), AN (III)	IV	Interessamento dell'area agricola limitrofa.

Tabella 3.3 – Interventi di omogeneizzazione in M1.

3.5.3 Fase IV

Non risultano accostamenti critici residui dopo la Fase III e quindi non è stato necessario l'inserimento di fasce "cuscinetto".

3.5.4 Accostamenti critici

Nell'ambito dell'omogeneizzazione della classificazione acustica sono stati rimossi gli accostamenti critici tra le aree IA3 e IA4 (Classe VI) e l'area agricola matrice (III).

Non sono presenti accostamenti critici residui.

3.6 Macroarea M2 “Centro”

La Macroarea M2 comprende la parte più estesa del centro abitato. La zona occidentale di questa porzione di territorio del Comune di Ozegna ha caratteristiche tipicamente residenziali, con limitata presenza di attività commerciali ed artigianali di servizio; diversamente, lungo l'arteria stradale che collega la SP n. 222 con la SP n. 53 (che costituisce una diramazione della SP n. 51) si è sviluppato un consistente nucleo industriale.



Macroarea M2 “Centro”

3.6.1 Fase II

Il centro storico è caratterizzato da una limitata presenza di attività commerciali e terziarie. Le aree nelle quali vi è una maggiore presenza di tali attività sono state collocate in Classe III.

L'edificio a destinazione residenziale presente all'interno dell'area IR5 è stato dissociato e collocato in Classe II; le abitazioni con annessi capannoni adibiti ad attività artigianali sono state poste in Classe IV.

3.6.2 Fase III

La Tabella 3.4 riassume gli interventi più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
Isolato RR1 (II), CS (III)	II	Superficie occupata dalla classe II: oltre il 69% del totale.
Isolato IR4, RI21/D (IV), RR6, RI21, RC12, RC13 (II)	III	-
Isolato IR11 (VI), RI13/(D) (IV), RI13, RE2, RI32 (II)	IV	-
Nucleo IR6 (VI), RI22 (II)	V	-
Nucleo Vp4 (VI), DC2 (IV), RC18 (II)	IV	-
Nucleo IR5 (VI), IR5/(D) (II)	V	-

Tabella 3.4 – Interventi di omogeneizzazione in M2

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto, presenti all'interno della Macroarea M2, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- Area Sp – area per servizi pubblici attrezzati che ospita il Palazzetto dello Sport e il campo sportivi (lungo la SP n. 222.) - denominata MCT1;
- Area vuota – area interna al centro storico - denominata MCT2.

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'Appendice A "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto" - Planimetria (scala 1:2 000).

3.6.3 Fase IV

L'accostamento critico tra il nucleo in Classe V comprendente la parte orientale dell'area normativa IR6, l'area TR1 e le aree agricole circostanti è stato rimosso considerando che l'area TR1, interessata per più del 50% dalla fascia cuscinetto, ha subito un aumento della classe acustica compatibile con la destinazione d'uso.

L'area RE2, nell'intervento riguardante il nucleo in Classe IV comprendente l'area IR11, pur risultando satura è stata utilizzata per l'inserimento di una fascia cuscinetto di Classe III. Tale scelta è stata presa al fine di garantire all'area residenziale un clima acustico più idoneo di quello delineato in Fase III.

3.6.4 Accostamenti critici

In Fase III sono stati rimossi gli accostamenti critici tra:

- le aree II1 e RI4;
- le aree IR4 e RI21 e le aree circostanti in Classe II;
- l'area IR11 e le aree in Classe II nello stesso isolato;
- l'area IR11 e le aree RE3 e RC14;
- le aree IR6, Vp4, DC2 e le aree in Classe II circostanti.

Gli accostamenti critici residui in questa macroarea sono riportati nella tabella successiva.

Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
IR11, RI32 (IV)	RE7 (II)	Aree sature
A1 (III)	A1, Ce (I)	Aree sature
RR8 (III)	Ce3 (I)	Aree sature
IR5 (VI)	IR4, RI21 (III)	Aree sature
IR5 (VI)	RC16 (III)	Inserimento parziale di fasce cuscinetto
Ip1 (VI)	RE7, RE8, RC17 (II); RC4, RC16, RC18 (III)	Aree sature

Tabella 3.5 – Accostamenti critici residui in M2.

3.7 Macroarea M3 “Sud”

La Macroarea M3 comprende la porzione degli insediamenti del centro abitato presenti a Sud della diramazione della SP n. 51 e l'area agricola meridionale del territorio comunale di Ozegna. All'interno di quest'ultima sono presenti alcuni insediamenti a carattere commerciale e produttivo (IA6 e IA8).



Macroarea M3 “Sud”

3.7.1 Fase II

Nell'ambito della fase di analisi territoriale di approfondimento della Macroarea M3 le aree II2 e II3, in considerazione delle dimensioni rilevanti e delle tipologia di attività in esse svolte, sono state collocate in Classe VI. L'area IR7 è stata dissociata nelle seguenti sotto-aree:

- attività di riciclo rottami metallici (Classe VI);
- edificio industriale abbandonato (Classe VI);
- fabbrica tende (Classe IV);
- fabbrica refrattari (Classe VI);

L'area RI27 è stata dissociata nelle seguenti sotto-aree:

- fabbrica accumulatori (Classe IV);
- area residenziale (Classe II).

Durante la Fase II sono state inoltre effettuate le seguenti operazioni:

- il Santuario della Madonna del Bosco è stato dissociato e posto in Classe I;
- l'area residenziale presso la cascina Griiona è stata dissociata e posta in Classe II;
- l'insediamento produttivo inattivo presente presso il Santuario della Madonna del Bosco è stato dissociato e collocato in Classe III, in considerazione della prevista riqualificazione dell'intera area.

3.7.2 Fase III

La Tabella 3.6 riassume gli interventi più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
Isolato II2 (VI), RI19, RI25, RC9, RC19 (II)	IV	L'area II2 (VI) è stata considerata facente parte dello stesso nucleo produttivo della II1.
Isolato IR8 (VI), RI33 (II)	V	-
Nucleo RI27 (II, IV), IR7 (VI), RC22 (II)	V	-
IA8 (VI), AN (III)	IV	Buffer: 30 m.
IA6 (VI)	VI	Deroga alla norma di 12.000 m ² , per effetto della superficie estesa (10.303 m ²) e dell'assenza di ricettori vicini.

Tabella 3.6 – Interventi di omogeneizzazione in M3

L'area destinata a spettacoli di carattere temporaneo, oppur mobile, oppure all'aperto, presente all'interno della Macroarea M3, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risulta essere la seguente:

- Area Sp – area per servizi pubblici attrezzati adibita a parcheggio (nei pressi dell'area industriale IR8) -denominata MCT3.

Tale area è riportata sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppur mobile, oppure all'aperto" - Planimetria (scala 1 : 2 000).

3.7.3 Fase IV

Nell'operazione di inserimento delle fasce cuscinetto per l'area IR7 (V), le aree RI27 e RC22 sono state interessate dalla fascia di Classe III (inserimento parziale), in quanto l'area RI26 risulta urbanizzata.

Le aree IR9 e IR10 sono state considerate come urbanizzate al fine di garantire la possibilità dello sviluppo dell'insediamento industriale, mentre le aree a servizi Ie3 e Ip2 a Sud del polo produttivo sono state impegnate con le fasce cuscinetto.

3.7.4 Accostamenti critici

Gli accostamenti critici rimossi in Fase III sono i seguenti:

- tra le aree II2, II3 e le vicine aree a carattere residenziale;
- tra le aree RI33 e IR8;
- tra l'area IA8 e l'area agricola matrice;
- tra le attività componenti l'area IR7 e le aree RI27 e RC22.

Gli accostamenti critici residui in questa macroarea sono riportati nella tabella successiva.

Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
II2, II3 (IV)	RR3, RC10 (II)	Aree sature
II2, II3 (IV)	RR4, RI20 (II)	Aree sature
II2, II3 (IV)	RI23 (II)	Aree sature
II2, II3 (IV)	RC20, RI28, RC23 (II)	Aree sature
RI27 (D) (V)	RI24 (II)	Area cuscinetto > 50%
RI27 (D) (V)	RI21, IR4 (III)	Aree sature
RI27 (D) (V)	Se2 (I)	Area a classe I
RI27 (D) (V)	RI27, RC22 (III)	Inserimento parziale di fasce cuscinetto

Tabella 3.7 – Accostamenti critici residui in M3

3.8 Macroarea M4 “Ovest”

La Macroarea M4 corrisponde alla zona situata a ovest della SP n. 222; l’area in oggetto presenta una matrice agricola (boscosa verso le sponde del torrente Orco), nella quale si collocano alcuni insediamenti industriali (IR1, IR2 e IR3), spesso a contatto con nuclei residenziali rurali. Le aree IA5 e IA7 sono interessate da attività di estrazione di inerti e betonaggio.



Macroarea M4 “Ovest”

3.8.1 Fase II

Nell’ambito di tale fase operativa è stata evidenziata l’area IA2. Tale area è interessata da un edificio industriale inattivo interno al limite di Fascia “B” del Piano Stralcio Fasce Fluviali. In considerazione di una potenziale insediamento a carattere agricolo o di servizio, l’area è stata posta in Classe III.

3.8.2 Fase III

La Tabella 3.8 riassume gli interventi più rilevanti.

Aree interessate	Classe risultante	Note
Nucleo IR1 (VI), RI1 (II), AN (III)	IV	Interessamento dell'area agricola limitrofa.
Nucleo IR2/(O) (VI), RI9 (II)	V	La scelta della porzione dell'area IR2, oltre a garantire il rispetto del valore minimo di 12.000 m ² per l'area risultante in classe V, è stata operata con il fine di ridurre il salto di classe con gli insediamenti a carattere residenziale adiacenti.
Nucleo IR3 (VI), RI12/(O) (II), AS (III)	V	-
Nucleo RC6, RI12, RI14, RI15 (II), AS (III)	III	-
IA7 (VI)	VI	Deroga alla norma di 12.000 m ² , per effetto della superficie estesa (10.490 m ²) e dell'assenza di ricettori vicini.

Tabella 3.8 – Interventi di omogeneizzazione in M4.

3.8.3 Fase IV

Le aree IR2, IA5 e IA7 sono state considerate come sature al fine di garantire la possibilità dello sviluppo dell'insediamento industriale e lo svolgimento delle attività estrattive. L'accostamento critico dell'area IR2 (VI) con l'area agricola circostante è stato rimosso solo in parte mediante l'inserimento delle fasce cuscinetto, per effetto della vicinanza delle aree a classe acustica più bassa oltre la SP n. 222.

3.8.4 Accostamenti critici

In Fase III sono stati rimossi gli accostamenti critici tra:

- le aree RI1 e IR1 (rispettivamente Classe II e Classe VI);
- le aree RI9 (II) e IR2 (VI);
- le aree RI30 (II) e DC1 (IV).

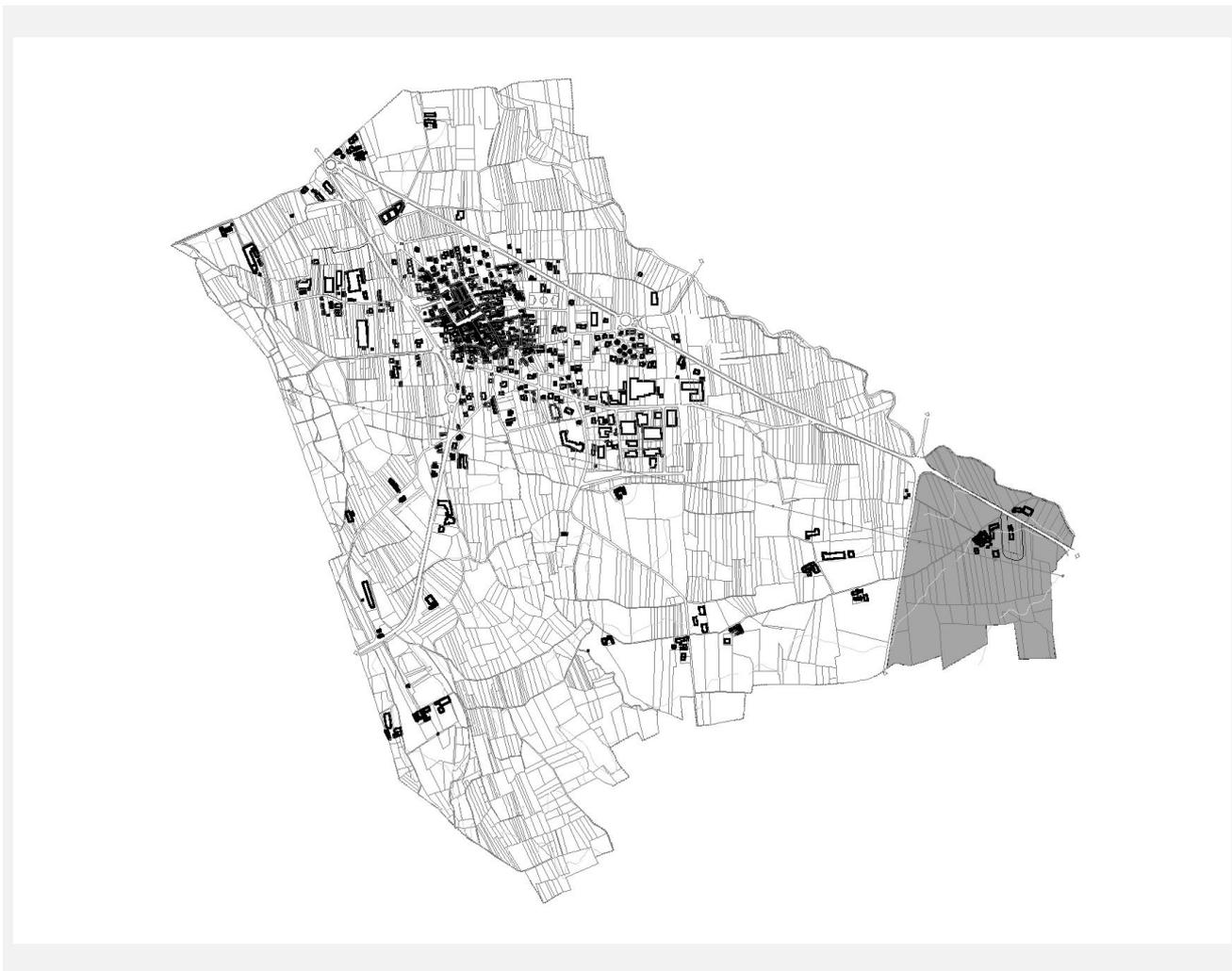
Gli accostamenti critici residui in questa macroarea sono riportati nella tabella successiva.

Potenziali sorgenti	Aree sensibili	Motivazione
IR2 (VI)	AS (III)	Distanza da altri insediamenti insufficiente
IR2 (VI)	RI11 (II)	Aree sature

Tabella 3.9 – Accostamenti critici residui in M4.

3.9 Macroarea M5 “Est”

L’area a destinazione essenzialmente agricola situata a Est della SP n. 41 è inserita nella Macroarea M5. All’interno di questa Macroarea è presente un’unica attività produttiva individuata dall’area normativa IA9.



Macroarea M5 “Est”

3.9.1 Fase II

L’area IA9 è stata collocata in classe VI.

3.9.2 Fase III

La Tabella 3.10 indica l’unico intervento operato.

Aree interessate	Classe risultante	Note
IA9 (VI), AN (III)	IV	Buffer: 25 m.

Tabella 3.10 – Interventi di omogeneizzazione in M5.

3.9.3 Fase IV

Non risultano accostamenti critici residui dopo la Fase III e quindi non è stato necessario l'inserimento di fasce "cuscinetto".

3.9.4 Accostamenti critici

In Fase III è stato rimosso l'accostamento critico tra l'area relativa all'attività industriale IA9 e l'area agricola AN, con una riduzione da Classe VI a Classe IV.

Non sono presenti accostamenti critici residui.

Appendice A

Areae destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto – Planimetrie (Scala 1 : 2 000)

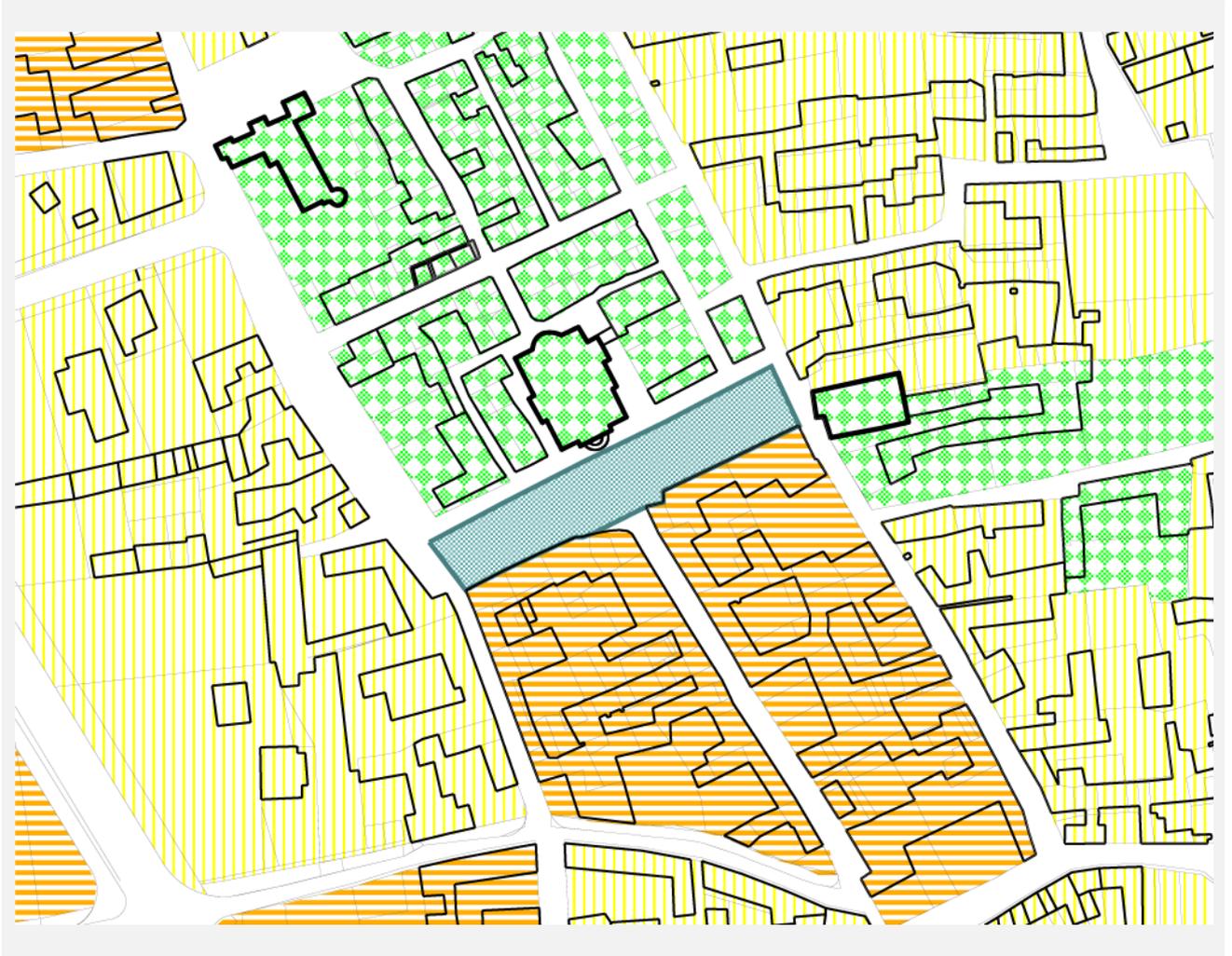


Area SP - denominata MCT1

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

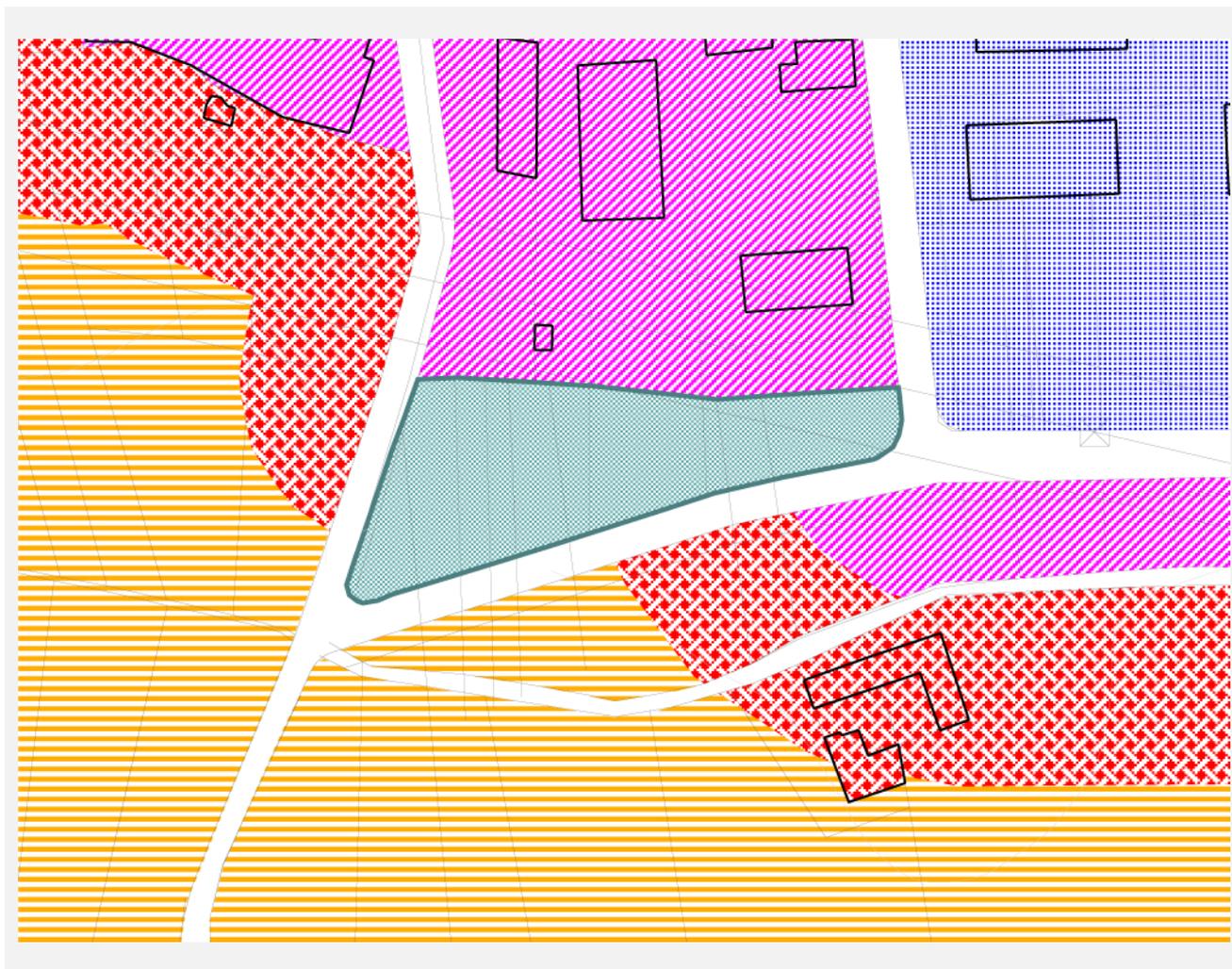


Area "Vuota" - denominata MCT2

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



Area SP - denominata MCT3

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

Appendice B

Documentazione fotografica



Macroarea M1

Area IA3



Macroarea M1

S.P. 53



Macroarea M2

Via del Municipio



Macroarea M2

Ricetto



Macroarea M2

Corso Principe
Tommaso



Macroarea M3

Area IA6



Macroarea M3

Santuario della
Madonna del Bosco



Macroarea M3



Macroarea M3

Area IR9



Macroarea M3

Cappella di San Besso



Macroarea M3

Cascine



Macroarea M4

Area IA5



Macroarea M4

Aree RI10 e IR2



Macroarea M5

Area IA9

Appendice C

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Area di studio: è *“la porzione di territorio entro la quale incidono gli effetti della componente rumore prodotti durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto e oltre la quale possono essere considerati trascurabili.*

L'individuazione dell'area di studio può essere effettuata in modo empirico purché si basi su ipotesi cautelative, esplicitate nella documentazione presentata (...). In casi dubbi essa può essere determinata in via analitica secondo le seguenti definizioni:

- *gli effetti della componente rumore nei confronti di un determinato ricettore sono trascurabili quando il rumore prodotto durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto nelle condizioni più gravose sotto il profilo acustico rientra nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) e risulta inferiore al valore minimo della rumorosità residua presente nel tempo di riferimento considerato (diurno o notturno) presso lo stesso ricettore;*
- *per valore minimo della rumorosità residua si intende il valore del livello statistico L90 valutato su base oraria con costante di tempo slow”.*

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Copertura tematica: tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

Dissociazione: identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo “Note” del database.

Fascia “Cuscinetto”: parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Georeferenziazione: procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

Immagine raster: immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell’uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell’attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall’articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice D

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447”*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e

Relazione descrittiva

regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione.

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato
Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)

Relazione descrittiva

Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato
Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)

Relazione descrittiva

Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	non previsto espressamente	non previsto	non emanato

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;

- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I "Criteri per la classificazione acustica del territorio", come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice E

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riportano di seguito le tabelle contenenti tali informazioni (in valore assoluto e in percentuale), riguardanti le singole Macroaree.

Classi acustiche	Superficie m ²	Superficie %
I	-	-
II	5395	0,6
III	829647	96,2
IV	27364	3,2
V	-	-
VI	-	-
Totali	862406	100,0

Tabella E1 – Macroarea “Nord”: distribuzione delle classi acustiche

Classi acustiche	Superficie m ²	Superficie %
I	29700	5,8
II	205835	40,3
III	177701	34,8
IV	36778	7,2
V	22951	4,5
VI	37928	7,4
Totali	510893	100,0

Tabella E2 – Macroarea “Centro”: distribuzione delle classi acustiche

Classi acustiche	Superficie m ²	Superficie %
I	8816	0,3
II	61207	2,3
III	2263024	86,3
IV	128094	4,9
V	92612	3,5
VI	68209	2,6
Totali	2621962	100,0

Tabella E3 – Macroarea “Sud”: distribuzione delle classi acustiche

Classi acustiche	Superficie m²	Superficie %
I	-	-
II	-	-
III	607229	66,2
IV	144857	15,8
V	116117	12,7
VI	49196	5,4
Totali	917399	100,0

Tabella E4 – Macroarea “Ovest”: distribuzione delle classi acustiche

Classi acustiche	Superficie m²	Superficie %
I	-	-
II	-	-
III	404072	96,9
IV	12961	3,1
V	-	-
VI	-	-
Totali	417033	100,0

Tabella E5 – Macroarea “Est”: distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste (identificabili con le zone a Classe V e VI in Fase II) è pari al 5,5% (292363 m²) dell'intera superficie comunale.

Le aree a Classe IV da Fase II (insediamenti artigianali, distributori di carburanti, piccole attività produttive, ...) si estendono per complessivi 48230 m² (0,9%).

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di Ozegna sono la SP n. 53, la SP n. 222 e la SP n. 41, che lo attraversano rispettivamente per 3310 m, per 2200 m e per 850 m circa.

Appendice F

Riferimenti utili

<p><i>Protezione Ambientale</i></p>	<p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e risorse energetiche Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Sede Centrale Via della Rocca, 49 10123 Torino tel. 011/8153338 e-mail: urp@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p>
--	--